

Calcio Femminile

Dopo Brescia arriva un altro stop

52
VERONA GUIDA LA SERIE A
CON 52 PUNTI ALL'ATTIVO1
BRESCIA INSEGUE VERONA
AD UN PUNTO DI DISTACCO

COPPA ITALIA. Le gialloblù vengono eliminate dalla competizione. Di fronte una delle avversarie più in forma del momento. E l'attacco resta all'asciutto

Agsm «impallinata» dal Mozzanica

Una rete di Giacinti spinge il team bergamasco in semifinale
Pasqua amara per le veronesi
con due sconfitte in sette giorni

Mozzanica	1
Verona	0

Mozzanica: Gritti, Doss (13' st Cambiaghi), Tonani, Stracchi, Schiavi, Locatelli, Iannella, Rizzon, Giacinti, Scarpellini, Riboldi. A disposizione: Capelletti, Pernigoni, Fusar Poli, Parsani, Edoci, Garavelli, Cambiaghi. All: Nazzarena Grilli

Agsm Verona: Ohrstrom, Squizzato, Ledri, Carissimi, Fuselli (14' st Sipos), Di Criscio, Bonetti, Gabbiadini, Panico, Ramera, Gelmetti. A disposizione: Bongiovanni, Marconi, Sipos, Baldo, Pavana. All: Renato Longega

Arbitro: Massimiliano Aly di Lodi. Assistenti: Bonomo (Milano), Oliverio (Lodi)

Reti: 12' st Giacinti

Ludovica Purgato

Mozzanica dentro, Verona fuori. Pasqua amara. E purtroppo colomba e cioccolata non basteranno a renderla più dolce. Due sconfitte in sette giorni: una presa di coscienza che fa male. Qualcosa nella macchina gialloblù non sta funzionando come dovrebbe. Certo, l'infortunio dell'ultima ora di Cecilia Salvai non ci voleva, ma il Verona avrebbe potuto farcela e proseguire il suo cammino in Coppa Italia. Il tecnico Longega, dovendo rinunciare ancora anche a Sandy Maendly, sceglie di schierare una difesa a tre: Federica Di Criscio al centro, Michela Ledri a destra e Claudia Squizzato a sinistra.

INIZIO OK. Le scaligere hanno una ghiotta opportunità in avvio di gara con Tatiana Bonetti che devia di testa il cross di Gabbiadini e chiama Gritti al difficile intervento. Sul conseguente calcio d'angolo la solita Bonetti stampa il pallone sul palo. Al 15' il Mozzanica si rende pericoloso con Giacinti che penetra centralmente e coglie un clamoroso palo. Le bergamasche insistono con Giacinti, ma Ohrstrom è pronta alla respinta. La numero uno gialloblù poco dopo è chiamata ancora in causa sul tentativo di Iannella. Alla mezz'ora il Verona ci prova con Patrizia Panico, Gritti respinge, Gelmetti recupera palla, ma calcia malamente. Interviene an-

che Gabbiadini, ma nel confronto con la numero uno di casa non riesce ad avere la meglio. La prima frazione si chiude a reti inviolate dopo 45 minuti di combattimento.

COLPO DA KO. Nella ripresa è il Mozzanica a passare: Valentina Giacinti si invola in area e batte Ohrstrom. Le veronesi accusano il colpo e rischiano di subire il raddoppio con la neo-entrata Cambiaghi che viene fermata due volte dall'estremo difensore scaligero e dalla traversa.

L'Agsm potrebbe agguantare il pari al 30' con Gelmetti che raccoglie l'assist di Gabbiadini, ma spara alle stelle. Due minuti più tardi Lilla Sipos, subentrata in campo a Fuselli, calcia fuori un diagonale. In contropiede le lombarde sfiorano il secondo gol ancora con Cambiaghi, ma la brava Marta Carissimi mura la conclusione. Allo scadere del tempo le scaligere cercano in mischia la zampata del possibile pareggio, ma le lombarde riescono ad allontanare il pericolo.

BRIVIDO FINALE. Nei minuti di recupero le gialloblù falliscono tre opportunità incredibili. Verona, infatti, ha un sussulto d'orgoglio, si appella all'infinita qualità di cui dispone e mette in stato d'assedio le avversarie nel tentativo di riprendere per i capelli la partita e rimettere in discussione il passaggio del turno di Coppa Italia. L'Agsm bombarda.

Prima Squizzato coglie la traversa, poi Ledri da due passi si fa respingere l'incornata. L'ultima opportunità naufragata arriva su calcio di punizione di Patrizia Panico che chiama al miracolo la numero uno bergamasca Gritti.

Il Verona perde e saluta la Coppa Italia. Ad andare in semifinale è il Mozzanica che troverà il Brescia. Ora le gialloblù dovranno concentrarsi unicamente sul campionato: sabato in via Sogare arriverà il Bari e Gabbiadini e compagne sono chiamate ad un pronto riscatto per riprendere la marcia in vetta. E per tenere dietro il Brescia che adesso si è fatto pericolosamente vicino. ●



Nonostante un finale arrembante, l'Agsm Verona non è riuscita a recuperare lo svantaggio con il Mozzanica. Bomber Panico all'asciutto

Serie B

Fortitudo pensa al futuro «Potenziare il vivaio»

La Fortitudo calcio femminile Mozzecane è proiettata verso il futuro e ha approfittato delle vacanze pasquali per promuovere e far conoscere il calcio alle ragazze più giovani. Ha infatti organizzato due pomeriggi di calcio giocato, una per le ragazze che già praticano questa disciplina sportiva in squadre maschili ed una seconda per quelle che hanno voluto provare ad impegnarsi in questo gioco. «È stato un momento» afferma il presidente Alberto Facincani «importante per la

nostra società che cerca di incrementare il ricco vivaio che le permette di essere presente in tanti tornei giovanili mantenendo di anno in anno le squadre impegnate nelle varie categorie. Abbiamo infatti ben 5 squadre: Pulcine a 5, Pulcine a 7, Esordienti, Primavera, una squadra di serie B, circa un centinaio di tesserate portano i colori societari gialloblù».

La squadra maggiore di serie B osserva la sospensione pasquale del campionato e tornerà in campo fra due turni in quanto dovrà osservare il suo turno di



Alberto Facincani

riposo dopo la ripresa. Attualmente occupa saldamente il quinto posto nella classifica generale e il presidente Facincani fa un primo bilancio dell'annata: «Mancano due giornate al termine della stagione serie B, bilancio in chiaro/scuro in quanto

da una parte si è raggiunta con largo anticipo la salvezza e ottenuto un buon piazzamento dall'altra secondo me si poteva scalare qualche posizione in classifica se non avessimo subito parecchi gol. I campionati li vincono le squadre che subiscono poche reti e noi pur essendo una squadra dotata tecnicamente pecciamo parecchio su questo aspetto. Questo sarà uno dei nostri compiti come società per l'anno prossimo quando si costruirà l'ossatura per la serie A. Obiettivo nostro è sempre quello di cercare di valorizzare nostro vivaio ma anche di costruire una prima squadra che lotti per i vertici della categoria». E delle squadre giovanili cosa può dire? «Anche per loro» afferma Alberto Facincani «un anno buono ma non eccezionale, ma sono consapevole anche che nello sport ci sono cicli che si aprono e si chiudono». ●V.C.

Calcio a 5

Cus Verona mette paura alla serie D



Il Cus Verona 2014-2015

Vengono soprattutto dalla facoltà di Scienze motorie. Ma anche da infermieristica e qualcuno pure da economia. Sono i protagonisti del Cus Verona, una delle realtà più belle nel panorama del calcio a 5 provinciale non solo per i risultati brillanti nel campionato di serie D, ma anche per la storia che si porta dietro: la sezione futsal del Cus, noto a tutti per il rugby ma che presenta anche le sezioni di basket, scherma, hockey e pattinaggio, kendo, canoa, triathlon, atletica e ultimate frisbee, nasce nell'estate del 2013 dall'entusiasmo di uno splendido traguardo raggiunto dalla rappresentativa universitaria di calcio a 5, riuscita ad approdare alle fasi finali portando a casa un bronzo storico per l'università scaligera. Di ritorno da quest'esperienza Alessandro Zambon, attuale responsabile della sezione calcio a 5, con Dustin Sturlese, Gino Targheta e Carlo Dal Molin decidono di provare l'avventura agonistica creando il Cus Verona C5 e partecipando al campionato di D con risultati soddisfacenti

Organigramma: Presidente: Danilo Zantedeschi. Vice: Alessandro Zambon. Allenatore: Mirko Simion. Giocatori: Marco Cordioli, Gianluca Bocchicchio, Vincenzo Tamburello, Marco Pittaluga, Pietro Sabaini, Alfonso Puglisi, Eder Piccinin, Dustin Sturlese, Riccardo Ferrigato, Alessandro Zambon, Stefano Cordioli, Francesco Naletto, Lorenzo Manca, Riccardo Vendrame, Davide Bagnasacco, Francesco Adamo, Antonio Ditta, Lorenzo Galfano. ●L.M.

LA STORIA. Fisioterapista e giocatore per amore dell'Avesa

Mascia è un moto perpetuo Mille chilometri per passione

Riccardo Perandini

Irriducibile. Come un numero primo. Mossa dalle proprie passioni, Luca Mascia ha felicemente smarrito il senso del limite. È un moto perpetuo, instancabile, infaticabile. La sua vita è un'azzeccata interpreta-

zione dello stakanovismo coltivato col sorriso: qualcuno, ad Avesa, dove gioca, non ha ancora capito come faccia, dove trovi le energie per non fermarsi praticamente mai. Luca è un romantico, un innamorato delle sue due vocazioni: il calcio e la fisioterapia. Per conciliarle si sobbarca quasi mille

chilometri a settimana. Studia a Rovereto, dove è al termine del percorso universitario, ma di prendere casa in Trentino non ne ha voluto sapere. Il richiamo del campo è troppo forte: ogni settimana parte da Rovereto, scende ad Avesa, si allena e, dopo la doccia, torna di notte da qualche buon'ani-



Luca Mascia

ma che lo ospita, oppure rincasa, a Pedemonte, per partire il mattino dopo, prestissimo. E non è certo il premio partita ad indurlo a certe levatate.

«Senza calcio mi sento depresso, farei allenamento ogni giorno» racconta «in tanti, scherzando, mi dicono che la mia è una non vita. Ma io, unendo calcio e fisioterapia, ho trovato il mio equilibrio. Poi, sono fortunato: la mia ragazza, Mara, ha capito il valore che per me hanno le due passioni, e non mi ostacola».

La storia di Luca è curiosa:

da due anni, ormai, è il fisioterapista a titolo gratuito dell'Avesa. Segue tutto il movimento sportivo, dal calcio alla pallavolo. Per curare gli acciaccati, talvolta anche di squadre limitrofe, scende al campo anche due ore prima dell'allenamento. Il tutto senza far pagare un euro.

«È un compito affascinante» prosegue «che mi permette di fare esperienza e di confrontare le mie conoscenze con dei pazienti veri. È curioso che molti siano i miei compagni di squadra: a volte è capitato che

ho dovuto bloccare alcuni dall'attività per infortunio e la domenica giocavo io al loro posto. Ma posso assicurare che non ho mai fatto nulla di proposito per avere spazio».

Luca, ala destra col camice bianco, ancora non ha perso le speranze per la salvezza della sua Avesa. «Se ho segnato di sinistra, che uso solo per camminare» conclude «non vedo perché non dovremmo ancora credere nella salvezza. Siamo duri a morire ad Avesa, in questo finale di stagione ci giochiamo il tutto per tutto». ●